

## **PEC Presentation May 2021 30.05.2021**

### **La crescita attraverso la moltiplicazione e i 7 fini (o scopi) della cellula**

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Hugo Carreno e questa è mia moglie Ana. Oggi presenteremo il seguente insegnamento: la crescita attraverso la moltiplicazione e i sette fini di una cellula di evangelizzazione.

Ana e io siamo parrocchiani della St. Edward Catholic Church a Pembroke Pines, Florida, da oltre 25 anni. Come forse saprete, Monsignor Michael Elvers (Aivers), mancato da poco, ha avuto la visione di adottare e sviluppare il sistema di cellule parrocchiali di evangelizzazione, e ha fondato anche la nostra parrocchia nel 1994. Siamo entrati in contatto con le cellule e abbiamo partecipato al nostro primo incontro di cellula nel 2007. Ora siamo i leader della nostra cellula di lingua spagnola "Pescadores de hombres" ovvero pescatori di uomini.

Quando Don Pigi e Monsignor Eivers hanno avviato la loro missione per arricchire le cellule sono stati ispirati dal divino (sicuramente grazie a molte preghiere) a enfatizzare i fini o gli scopi principali di una cellula. Il risultato sono i cosiddetti 7 fini o scopi:

1. Crescere in intimità con il Signore
2. Evangelizzare con la parola e lo stile di vita invitando altri ad unirsi alla cellula
3. Crescere fino ad arrivare alla moltiplicazione (nascita)
4. Dare e ricevere supporto
5. Ispirare i membri della cellula a prepararsi a ruoli da leader in futuro
6. Partecipare ai ministeri della parrocchia a seconda dei propri carismi
7. Approfondire la nostra identità cattolica

Oggi vogliamo introdurvi brevemente ognuno dei 7 fini in maniera chiara e semplice per permettervi di comprenderli più nel dettaglio. Questo è fondamentale perché a volte rischiamo di cadere in una routine regolare di incontri di cellula, seguire l'agenda e fratellanza, spesso perdendo di vista il motivo principale per cui siamo entrati a far parte di una cellula o ne siamo attualmente a capo, e quali erano le vere intenzioni dei nostri co-fondatori quando sono stati ispirati a creare questo organismo.

#### **1. CRESCERE IN INTIMITA' CON IL SIGNORE**

L'essenza dell'essere cristiani è tenere Dio al centro della nostra vita. Per farlo dobbiamo raggiungere un certo livello di intimità con Lui, imparare a comunicare con Lui e creare una connessione intima. Inoltre, cosa altrettanto importante, dobbiamo aspirare alla santità, avere una devozione sincera e desiderare di essere santi.

Levitico al capitolo 11 versetto 44 dice: “Poiché io sono il Signore, vostro Dio. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo.”

Ma cosa significa esattamente essere intimi con il Signore? Spesso si associa questo concetto al praticare delle attività esterne o superficiali che di solito fa chi è cristiano, come leggere la Bibbia, andare a Messa, partecipare ai ministeri. Anche se queste attività sono una parte importante e necessaria del vivere la nostra fede cattolica e della nostra vita quotidiana, se non vengono praticate a dovere non ci aiuteranno necessariamente a crescere in intimità con il Signore.

“Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio. In Cristo Gesù tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito”

Lettera di San Paolo agli Efesini capitolo 2 versetti 19-22

Il nostro scopo è anche collegato alla vocazione alla santità. Prima di diventare dei membri attivi di una cellula, mia moglie ed io eravamo convinti di essere dei buoni cristiani cattolici perché ci concentravamo solo sugli elementi esterni come andare a messa regolarmente, avere tutti i sacramenti, farli completare ai nostri figli e così via. Non potevamo immaginare che in realtà stavamo facendo il minimo necessario (come ci diceva Padre Mike). Non avevamo intimità con il Signore. La cellula ci ha aperto gli occhi e abbiamo capito che la nostra vocazione valeva molto di più. In quel momento abbiamo capito che siamo chiamati a essere santi, che l'unico modo per aspirare alla santità non è solo porre Lui al centro della nostra vita ma renderlo il fattore più importante in assoluto. Dobbiamo dedicarci fermamente a livello personale a vivere una vita nello Spirito. Dobbiamo capire chiaramente che l'obiettivo delle cellule è di aiutarci a diventare santi.

## **2. EVANGELIZZARE CON LA PAROLA E LO STILE DI VITA INVITANDO ALTRI AD UNIRSI ALLA CELLULA**

Alla fine del Vangelo secondo Matteo, capitolo 28 versetti 19-20, prima di salire in cielo Gesù dice ai suoi discepoli:

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Noto anche come il Grande Mandato, Gesù ci lascia con quest'ultima indicazione. I suoi ordini marcia sono chiaramente di evangelizzare non solo condividendo la nostra fede con gli altri, bensì con il nostro modo di vivere. Spesso è questo che colpisce di più i nostri amici, parenti e vicini. Una volta sperimentato l'amore di Gesù diventa naturale voler condividere Lui con gli altri e loro vedranno Gesù riflesso nella vostra vita.

Il Vangelo secondo Matteo al capitolo 5 versetto 16 dice “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.”

Nel mondo secolare di oggi è sempre più difficile invitare qualcuno agli incontri di cellula. Molti potrebbero tirarsi indietro per paura di essere derisi o emarginati, altri perché sentono che la nostra conoscenza delle fede è inadeguata e non ci sentiamo sicuri nel parlarne. Approfondiremo questo aspetto più avanti parlando del settimo fine della cellula.

La parola evangelizzazione a volte può essere confusa con l'intraprendere un lungo viaggio andando a predicare in paesi lontani oppure bussando alle porte delle case. In realtà, nella maggior parte dei casi l'evangelizzazione accade a casa nostra. Per esperienza possiamo dire che la forma più efficace dell'evangelizzazione, o OIKOS, accade proprio nella nostra comunità. Possiamo benissimo evangelizzare il commesso al supermercato come qualcuno della nostra parrocchia. Possiamo evangelizzare i colleghi al lavoro, i nostri vicini di casa e, forse cosa più facile, possiamo evangelizzare i nostri amici e parenti. Tutto ha inizio con la preghiera, dobbiamo chiedere al Signore di darci il coraggio per “lasciare il segno” su tutti coloro che incontriamo abitualmente e di permetterci di evangelizzarli, di condividere la Sua luce e il Suo amore con la parola o con i gesti.

Imparare a condividere Gesù ci aiuta a mantenerlo vivo nei nostri cuori, a diventare spontanei e testimoni veri della nostra fede. Aiuta ad essere sicuri che i nostri comportamenti siano in linea con le nostre parole. Riconoscere la presenza di Gesù nella vita dei credenti all'interno della cellula diventerà un fattore importante nell'educazione religiosa dei suoi membri.

Nel 2008 Papa Benedetto XVI ha lanciato un appello per una “Nuova Evangelizzazione”, che chiama ciascuno di noi ad approfondire la nostra fede, credere nel messaggio del Vangelo e annunciare il Vangelo agli altri. Il punto centrale della Nuova Evangelizzazione è di chiamare tutti i cattolici a essere evangelizzati e in seguito a evangelizzare gli altri. La Nuova Evangelizzazione si concentra in modo particolare sul riproporre il Vangelo a chi sta vivendo un rapporto di crisi con la propria fede. Papa Benedetto XVI ha chiesto di riproporre il Vangelo “sia alle regioni che aspettano la prima evangelizzazione che a quelle in cui le radici cristiane sono profonde ma che stanno vivendo una seria crisi di fede a causa della secolarizzazione”. La Nuova Evangelizzazione invita ogni fedele cattolico a rinnovare il proprio rapporto con Gesù e la sua Chiesa.

### **3. CRESCERE FINO AD ARRIVARE ALLA MOLTIPLICAZIONE (O NASCITA)**

La cellula dovrebbe avere un numero di membri tra 4 e 20. Le chiamiamo cellule perché proprio come le cellule nel corpo umano, anche la cellula si moltiplica quando raggiunge una certa capacità. La cellula madre dà vita a due nuove cellule che cominciano un

nuovo processo di vita. La moltiplicazione avviene quando 12 membri partecipano regolarmente agli incontri di cellula, ed è indispensabile per far sì che i gruppi restino abbastanza piccoli da soddisfare le richieste dei membri. Gruppi più piccoli possono entrare in contatto con il nuovo membro della cellula con un'efficacia doppia rispetto a gruppi più numerosi.

La nascita è un altro termine utilizzato per descrivere il processo di moltiplicazione. Quest'analogia è particolarmente calzante in quanto la nascita degli esseri umani comporta dolore, separazione e a volte tristezza per ciò che abbiamo perso, ma soprattutto anche un motivo per essere felici, celebrare e apprezzare la nuova vita, tutto ciò che Lui ci ha dato e quello che abbiamo ricevuto.

Quando Ana e io siamo entrati a far parte di una cellula eravamo entusiasti delle nuove conoscenze e della fratellanza che avevamo trovato. Mi ricordo che aspettavamo con ansia l'insegnamento e l'incontro bisettimanale con i nostri nuovi amici della parrocchia. Una sera, durante uno dei nostri soliti incontri di cellula, i leader hanno annunciato che era arrivato il momento per la cellula di moltiplicarsi e dare vita a due gruppi separati. Eravamo molto dispiaciuti e non capivamo perché dovesse accadere, ci trovavamo molto bene e c'era una fratellanza incredibile. Però abbiamo acconsentito e diverse settimane più tardi abbiamo partecipato a una cerimonia di nascita nella nostra parrocchia. Abbiamo imparato presto che solo perché alcuni membri non facevano più parte della nostra cellula questo non voleva dire che non ci potessimo più incontrare o che si fosse interrotto il nostro rapporto di fratellanza. Abbiamo continuato a vederci al di fuori della cellula durante le vacanze e altri eventi organizzati dalla chiesa. Ancora oggi abbiamo contatti molto stretti con i membri da cui ci eravamo separati.

#### **4. DARE E RICEVERE SUPPORTO (CRESCERE NELL'AMORE RECIPROCO)**

Ognuno dei sette fini di una cellula è speciale e unico, ma penso che questo obiettivo sia tra i più importanti perché è la "colla" che tiene insieme la cellula. Spesso i membri della cellula si definiscono una "famiglia", e questo perché cresciamo nel nostro amore per Lui e di conseguenza nel nostro amore per gli altri cellulini. È questo amore reciproco che permetterà agli altri di riconoscere la verità del nostro essere cristiani. "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" Vangelo secondo Giovanni capitolo 13 versetto 34. Parte di questa crescita è sostenere umilmente gli altri membri della cellula nel momento del bisogno. Durante il nostro incarico di leader di cellula abbiamo vissuti tantissimi momenti di gioia, tristezza, esultanza e dolore. Tutti noi abbiamo degli alti e bassi nella nostra vita ed è nella natura umana voler condividere questi momenti con le persone amate e fidate. Abbiamo riso insieme, pianto insieme e, soprattutto, pregato insieme. Nella Lettera di San Paolo ai Romani al capitolo 12 il versetto 15 dice "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto". A volte un membro della cellula arriva all'incontro con un peso notevole sulle spalle, e da leader dobbiamo riconoscere che ci saranno dei momenti in cui concentrarsi sul

cellulino e sulle sfide che lui o lei sta affrontando è più importante rispetto a seguire l'agenda della cellula. Anche se un evento di questo tipo non dovrebbe assolutamente essere la norma dobbiamo chiedere consiglio allo Spirito Santo e a volte fare delle eccezioni, è quello che noi cristiani siamo chiamati a fare. È anche fondamentale da parte di noi leader di cellula promuovere un ambiente che incoraggi i membri a condividere le loro difficoltà o i momenti di gioia al di fuori degli incontri di cellula. Nel mondo di oggi pieno di nuove tecnologie meravigliose possiamo accedere immediatamente alle email e alla messaggistica istantanea con un tocco. Incoraggiamo i membri a condividere le buone notizie, chiedere delle preghiere o anche qualunque tipo di aiuto e supporto al di fuori degli incontri. Dopotutto in Cristo siamo un solo corpo e siamo una famiglia.

Vorrei presentarvi due membri storici della nostra cellula che hanno chiesto di darvi un breve messaggio.

LINCOLN: Salve, mi chiamo Lincoln e lei è mia moglie Iris. Siamo membri della cellula dagli anni 2000. Qualche anno fa abbiamo vissuto un momento tragico e nostro figlio è stato portato di corsa in ospedale. Mentre ci recavamo lì mia moglie ha mandato un messaggio chiedendo alla cellula di pregare per lui e non riesco a descrivere quanto sia stato grande l'amore e sostegno che abbiamo ricevuto.

IRIS: Alcuni dei nostri cellulini sono venuti a farci visita in ospedale e hanno pregato con noi. Non ci siamo mai sentiti soli perché sapevamo di poter contare sulla nostra famiglia nella cellula per qualunque cosa. Grazie a Dio nostro figlio si è ripreso ed è poi stato dimesso dall'ospedale. Grazie e che Dio vi benedica.

Incoraggiamo inoltre tutti i membri a condividere qualcosa durante gli incontri. Lasciate spazio a tutti, non potete mai sapere chi magari sta portando un peso ma potrebbe avere paura di parlarne. Ascoltatevi con pazienza e rispetto e ovviamente pregate per le necessità di ogni membro del gruppo.

## **5. ISPIRARE I MEMBRI A PREPARARSI ALLA LEADERSHIP DEL FUTURO (FORMAZIONE SUL CAMPO)**

La mia vecchia datrice di lavoro era solita dire: "La tua squadra è tanto buona quanto la tua panchina". Stava ovviamente riferendosi a un'analogia sportiva che indicava quanto una squadra sappia portare a casa risultati quando i primi giocatori e i leader sono usciti dal gioco. Nel mondo manageriale è necessario assicurarsi che uno o più membri della propria squadra sia costantemente migliorabile. Le persone che conosci un giorno dovranno poter svolgere il tuo incarico quando sei assente o cesserai di lavorare. Le persone che conosci hanno il talento e le competenze per essere un giorno il prossimo manager.

Beh, lo stesso concetto si applica alle nostre cellule. Il leader deve possedere una visione spirituale del futuro che attende i membri della cellula, oltre che ad aiutarli

nell'accrescimento e arricchimento dei doni ricevuti dal Signore. Dobbiamo essere sempre consapevoli di chi, all'interno della cellula, ha la capacità di farsi avanti ed essere il prossimo leader. Trascorriamo un po' di tempo in più con quella persona; aiutiamola a comprendere che ha tutto l'occorrente per essere il prossimo leader. Ispiriamola!

“[Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù;] e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri” (2 Timoteo 2:2)

Le celle sono state ideate per crescere e moltiplicarsi. Un bravo leader deve sempre tenere a mente le seguenti considerazioni: i progetti e le opere devono sempre essere inerenti alla crescita e moltiplicazione. **Un leader deve essere paziente e attendere che i leader futuri maturino. Quei membri che si dimostrano promettenti per una guida futura devono essere identificati e responsabilizzati.** Le cellule forniscono la migliore formazione sul campo. Gesù ci ha mostrato come fare per formare dei leader. La cellula primigenia era costituita da Gesù e I suoi discepoli. **Gesù scelse dodici uomini. Il suo operato consistette nel formarli a pensare, sentire, e agire come egli pensava, sentiva e agiva, riflettendo il più grande dei comandamenti: amare il Signore con tutta la propria mente, con tutto il proprio cuore e con tutta la propria anima. Quegli uomini erano il focus principale di Gesù, perché loro avrebbero tramandato ad altri la sua maniera di vivere e i suoi insegnamenti. Era un modo naturale di crescere leader dall'interno.**

## **6. ESEGUIRE IL MINISTERO SACERDOTALE DEL CORPO MISTICO DI CRISTO, LA CHIESA. ESSERE ATTIVI NEL MINISTERO SECONDO I NOSTRI DONI**

Prima di unirci alla cella mia moglie e io non prestavano servizio in alcun ministero. Oggi siamo orgogliosi di dire che siamo molto più coinvolti nell'operato della nostra parrocchia. Non solo siamo leader di cella, ma mia moglie opera come Ministro Eucaristico, e insieme abbiamo coordinato "Ignite", il nostro gruppo di sacerdozio giovanile. Vedete, Dio ha creato ognuno di noi unici nelle proprie differenze. Ciascuno è stato dotato di una serie di doni unici ed estremamente speciali per una ragione. A volte non sappiamo di averli, e dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di rivellarli a noi. È vero che ci avvaliamo di questi doni per scegliere i nostri consorti e le nostre carriere, tuttavia è ugualmente importante usarli per scegliere la nostra vocazione all'interno della Chiesa, la quale offre una vasta gamma di ministeri laici. Questi ultimi non solo contribuiscono al mantenimento della nostra chiesa, ma sono anche essenziali per la sua crescita. Dopotutto, è nostro compito fungere da esempio e, se altri vedranno la luce di Cristo in noi, allora potremmo assolutamente essere un'ispirazione a farsi coinvolgere.

"Ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio" (1 Pietro 4:10)

La chiesa è un organismo, non un'organizzazione! L'obiettivo dell'evangelizzazione non è soltanto di portare Gesù al prossimo, ma anche di aiutare a rimanere in comunione con Lui, e ciò avviene divenendo parte della Chiesa in maniera coerente, responsabile e rilevante. Imparare a servire i propri fratelli e sorelle all'interno della comunità, utilizzare i doni che lo Spirito Santo ha fatto a ciascuno di noi per il bene comune, con l'intento di edificare il Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa. San Paolo ne parla nella prima lettera ai Corinzi (capitolo 12:4-6).

Nelson & Vilma – **NELSON** - Buongiorno, il mio nome è Nelson e questa è mia moglie Vilma. Abbiamo iniziato a partecipare attivamente ai gruppi di cellula nel ... La cellula ci ha spalancato la porta cosicché potessimo scoprire che siamo chiamati a servire il Signore in molti più modi che semplicemente andare a messa con regolarità. Vilma è un Ministero Eucaristico e io sono lettore alla messa della domenica.

**VILMA** - Siamo anche coordinatori del Ministero Battesimale della Chiesa di St. Edward. Il servizio ha arricchito spiritualmente le nostre vite, è stato una benedizione per il nostro matrimonio e la nostra famiglia. Nonostante serviamo per amore del Signore, sentiamo che il nostro servizio è stato di grande esempio per i nostri figli, e preghiamo affinché loro seguano i nostri passi. Preghiamo anche che il nostro servizio possa essere d'ispirazione per altri parrocchiani a servire a loro volta.

La nostra visione della parrocchia è di un posto di autentica salvezza per chiunque vi entri. Credo che una solida partecipazione all'interno delle celle della nostra parrocchia sia una grande benedizione. Se desideriamo davvero che la nostra parrocchia sia un luogo di salvezza, devono essere le cellule a porre le solidissime fondamenta che concretizzino la nostra visione e agiscano da fonte di servizio nella parrocchia.

## 7. APPROFONDIRE LA NOSTRA IDENTITÀ CATTOLICA

**DORIS/RAMON – DORIS** – Ciao, mi chiamo Doris e lui è mio marito, Ramon. Abbiamo deciso di unirvi a un gruppo di cellule ... anni fa. Ramon e io siamo cresciuti in un ambiente cattolico e siamo felicemente sposati da ... anni. Abbiamo sempre desiderato crescere spiritualmente, perciò abbiamo sempre fatto del nostro meglio per prendere parte alle attività e ai ministeri della nostra chiesa per avvicinarci al Signore e conoscere di più la nostra fede.

**RAMON** - Quando ci siamo uniti alla cella, abbiamo prestato particolare attenzione a tutti gli insegnamenti, e pregato perché il Signore ci aiutasse a capirli e applicarli nel nostro quotidiano.

**DORIS** - Le parole non bastano per esprimere quanto abbiamo imparato sulla nostra fede nella nostra cella. Ci ha aiutato condividere la nostra fede con il prossimo, e il nostro matrimonio è più forte che mai proprio perché ogni giorno preghiamo assieme e cerchiamo di avvicinare altre persone a Lui. Grazie e che Dio vi benedica.

Nella lettera ai Colossesi (2:2-3), San Paolo prega per questa comunità "affinché", tramite il suo amore e i suoi insegnamenti, "i cuori dei suoi componenti siano incoraggiati e, uniti mediante l'amore, siano dotati della piena conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti".

È necessario conoscere la nostra fede per poterla condividere. Questo è l'obiettivo dei catechisti. Questo è uno SCOPO molto importante della cella, ma che dev'essere vissuto come naturale, come desiderato, con gioia, nell'istruzione Cattolica che è animata dallo Spirito Santo. Poco per volta, e prima che possiate rendervene conto, la conoscenza della fede Cattolica si è radicata nei cuori e nelle menti ancor di più, e principalmente attraverso gli insegnamenti della cella, ma anche di persona in persona.

Mia moglie e io siamo entrambi cresciuti frequentando la scuola Cattolica per 12 anni. Quando ci siamo sposati sapevamo di non essere degli esperti, eppure ritenevamo di sapere "abbastanza" sulla fede da condividere con i nostri figli. A ogni modo, evitavamo di discutere della nostra fede con altre persone in quanto molto limitati su molti argomenti importanti. Quando ci siamo uniti alla cella i nostri occhi si sono aperti. Abbiamo iniziato a renderci conto che in quanto Cattolici è nostro obbligo capire ed essere ben versati sulla posizione assunta dalla nostra Chiesa in merito ad argomenti quali il matrimonio, il divorzio, l'aborto, la guerra, l'eutanasia, ecc. Pertanto, siamo stati attentissimi agli insegnamenti durante i nostri incontri di cella e pregavamo affinché Lui ci togliesse la paura di esprimerci apertamente su queste e altre questioni importanti. Dopo poco tempo ci siamo trovati a nostro agio a intavolare conversazioni sulla Fede



con famigliari, amici, colleghi e persino sconosciuti.

Una volta nominati leader della nostra cellula, la sfida è divenuta ancor più impegnativa visto che ora si trattava di studiare la Bibbia e il Catechismo prima dei nostri incontri così da essere preparati a discutere e rispondere a ogni domanda proveniente dal gruppo. Noi, ovviamente, non abbiamo tutte le risposte e abbiamo ancora molto da imparare, ma quel che è certo è che di strada ne abbiamo fatta.

Uno degli aspetti più soddisfacenti di essere un leader di cella è essere testimone della crescita spirituale dei suoi membri. Nonostante alcuni facciano il loro ingresso in cella con una solida base di fede cattolica, altri ci ricordano il momento in cui noi stessi vi siamo entrati, senza sapere cosa aspettarci, per poi diventare gradualmente gli uomini e le donne che Dio vuole che siamo.

## CONCLUSIONE

(Giovanni 17) Gesù disse a Pietro *“Nutri il mio gregge”* Queste parole sono state pronunciate dopo che Giovanni ripete per tre volte a Gesù che Lo ama, come noi pronunciamo che lo amiamo nelle nostre preghiere, quindi non dovremmo nutrire il Suo gregge? La mia famiglia è stata benedetta così tanto; sentiamo di avere l’obbligo di avvicinare le persone a Lui, e mostrare loro il Suo amore nella speranza che loro Lo amino a loro volta.

Sì, noi, in quanto Discepoli, abbiamo il mandato di proclamare la Buona Novella di Gesù Cristo, MA ne siamo anche testimoni. Giovanni (2) dichiara che l’*“Evangelizzazione inizia da testimoni. È principalmente attraverso la condotta della Chiesa (e noi siamo la Chiesa) e vivendo la fedeltà di Gesù Cristo, che la Chiesa evangelizzerà il mondo”*. *“Essere testimone, in imitazione di Cristo, si realizza in una solida vita di preghiere, semplicità nel vivere, rispetto per la dignità di tutte le persone, e una partecipazione compassionevole nell’opera di carità e giustizia - in breve, il testimone della santità. Giovanni (2) ha anche detto che “la testimonianza di una vita Cristiana è la prima e insostituibile forma di missione”*.

Durante la messa di chiusura della Giornata Mondiale di Rio, Papa Francesco ha affidato una missione non solo alla gioventù Cattolica del mondo, ma a ogni Cattolico. Ci ha invitato a essere missionari senza confini. Ha fatto riferimento al Grande Mandato, quando Gesù ci ha detto di *“andare e fare discepoli di tutte le nazioni”*, e ha spiegato che *“questo è il mandato affida a tutta la chiesa, e che include tutti voi”*.

Papa Francesco ha, ovviamente, ragione. Siamo chiamati a condividere l’amore di Dio diffondendo e trasmettendo il messaggio d’amore di Dio al mondo. Ciascuno di noi ha un bisogno profondo di conoscere spiritualmente Dio, e questa ricerca della verità può essere soddisfatta solo in Cristo e per Cristo. Papa Francesco ne ha parlato nella sua omelia conclusiva. *“La vita di Gesù è una vita per il prossimo”*, ha detto. *“È una vita di servizio”*.

Ma il Santo Padre non si è limitato a questo, anzi ha incoraggiato i suoi ascoltatori entrando più nello specifico. Ha spiegato che questa chiamata *“significa farsi testimone*

personale dell'amore di Dio, è superare il nostro egoismo, vuol dire servire inchinandoci a lavare i piedi dei nostri fratelli, come fece Gesù." Quando udiamo queste parole, dovremmo essere stimolati da ciò che un simile mandato richiede. "La condivisione della salvezza di Cristo", ha spiegato il Santo Padre, "non sorge da un desiderio di dominazione e potere, ma dalla forza dell'amore." Egli ha continuato dicendo che "diffondere il Vangelo significa diffondere il potere di Dio di sradicare e demolire il male e la violenza, di distruggere e sovvertire le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio." Questo è un messaggio denso di significato, quello di un mandato pieno di valore!

Che tu sia un membro o un leader di cellula, o che magari tu non abbia mai vissuto l'esperienza di un incontro in cellula, ci auguriamo che abbiate apprezzato questa presentazione. E preghiamo che ora sappiate qualcosa in più riguardo ai sette obiettivi di un gruppo di cellula. Possa la benedizione del Signore scendere su di voi, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo AMEN!